

## **Lo Stato dell'Io Genitore: un'analisi della letteratura dell'Analisi Transazionale**

Anna Maria Innamorato, IRPIR

L'articolo fa un'analisi della evoluzione storica dei significati attribuiti allo stato dell'Io Genitore in Berne e nei teorici dell'Analisi Transazionale che hanno ripreso i suoi concetti in proposito.

### **Introduzione**

L'obiettivo che ci proponiamo in questo articolo è di analizzare i vari modi in cui lo stato dell'Io Genitore è stato definito dagli autori di Analisi Transazionale.

Nel fare questo partiremo da un'analisi storica dei vari scritti di Berne, per procedere poi con l'esaminare i vari autori che dopo di lui hanno dato contributi significativi alla definizione di stato dell'Io Genitore.

Ci proponiamo, inoltre, di confrontare le definizioni dei vari autori man mano che questi verranno da noi presentati.

### **Analisi storica degli scritti di Berne**

Diversi autori di Analisi Transazionale si sono occupati di descrivere gli stati dell'Io, ma possiamo senza ombra di dubbio definire Berne il "padre" sia dell'Analisi Transazionale che dei tre stati dell'Io.

Non ci dilungheremo in questa sede ad esaminare come sia arrivato Berne al concetto di stato dell'Io, ci sembra sufficiente, per l'obiettivo che ci

siamo prefissati con questo articolo, citare una definizione abbastanza esauriente che Berne dà in uno dei suoi scritti: "Uno stato dell'Io si può descrivere fenomenologicamente come un sistema compatto di sentimenti riferito ad un determinato soggetto, e operativamente come un insieme di modelli compatti di comportamento; o pragmaticamente come un sistema di sentimenti che motivano il corrispondente insieme di modelli di comportamento." (1961, pag. 17).

Berne arrivò al concetto di stati dell'Io basandosi unicamente sull'osservazione e l'esperienza fatta con vari pazienti.

Nei suoi primi scritti (1957 in 1977), l'autore identifica due stati dell'Io: il Bambino e l'Adulto. Infatti, esponendo il caso di un suo paziente che giocava d'azzardo, Berne afferma che durante il gioco l'uomo sembrava mostrare due aspetti diversi della sua personalità: quello di un adulto razionale quando vinceva, quello di un bambino con metodi arcaici di affrontare la realtà (negazione), quando perdeva. Riferendosi a questo ed altri casi da lui osservati, Berne arriva all'idea che "almeno due stati dell'Io possono essere osservati più o meno facilmente, in ogni paziente" (pag. 100) uno di un adulto (A), l'altro di un bambino (B).

Nello stesso anno (1957b in 1977), ma in uno scritto successivo, l'autore parla per la prima volta dello stato dell'Io Genitore.

Attraverso ulteriori osservazioni, infatti, Berne notò che oltre ai comportamenti definibili di bambino e di adulto, a volte i pazienti si comportavano come se il genitore reale li stesse osservando, e altre volte ancora proprio come il genitore stesso; esisteva allora un altro aspetto della personalità, che era quello di un genitore.

Più avanti Berne afferma che quando l'individuo si trova nel suo stato dell'Io Genitore si comporta come la madre, e poiché la madre stessa possiede le tre componenti G, A, B, il Genitore della persona sarà suddiviso in queste tre componenti dove il G della madre (in questo scritto, riferendosi al G, Berne parla solo di madre), rappresenta la nonna materna. Come vedremo più avanti questa verrà definita una struttura di secondo ordine, ma fin qui Berne parla soltanto di suddivisioni.

In questo stesso scritto viene chiarita dall'autore la differenza fra "il paziente che agisce come la madre e quello che agisce come la madre avrebbe voluto. Il primo ha uno stato dell'Io Genitore attivo; il secondo ha attivo uno stato dell'Io Bambino. Ella si comportava come si comportava una volta mentre la madre la stava guardando ..;" (1957b in 1977).

Una più chiara definizione di stato dell'Io Genitore si avrà soltanto nello scritto del 1961 *Transactional Analysis in Psychotherapy*. In questo libro Berne, riportando il caso di un paziente, dice: "dopo che le sue attività e i

suoi sentimenti furono distribuiti nelle prime due categorie (B e A), rimasero alcuni stati residui che non potevano essere sistemati né nell'una, né nell'altra. Questi stati avevano una speciale caratteristica che ricordava il modo in cui gli erano apparsi i genitori. Ciò rese necessaria la creazione di una terza categoria ... Tali stati dell'Io mancavano delle caratteristiche autonome sia dell'A che del B. Sembravano introdotte dall'esterno ed avevano un sapore imitativo." (1961, pag. 12).

Questi "stati residui", afferma poi Berne, appartengono al sistema estero-psichico, o genitoriale, e quindi "si ritiene che la struttura della personalità comprenda tre organi: l'esteropsiche, la neopsiche e l'archo-psiche ... Essi si manifestano fenomenologicamente e operativamente come tre tipi di stati dell'Io, denominati rispettivamente Genitore, Adulto e Bambino." (1961, pag. 15).

Ma soltanto arrivando al capitolo sulla Diagnosi troviamo una chiara definizione di stato dell'Io Genitore. "Uno stato dell'Io Genitore è un insieme di sentimenti, atteggiamenti e modelli di comportamento simili a quelli della figura genitoriale" (pag. 66).

Sempre in questo capitolo Berne individua alcuni aspetti comportamentali, come ad esempio il contegno: "La posizione eretta severamente paterna, a volte col dito teso, e la graziosa flessione del collo materna diventano presto familiari come atteggiamenti Genitoriali" (pag. 63) e ancora "Parole tipicamente Genitoriali sono: adorabile, tesorino, cattivo, inferiore, volgare, disgustoso, ridicolo, e molti loro sinonimi." (pag. 64).

Il Genitore viene visto quindi come un insieme di atteggiamenti, comportamenti introiettati dai genitori.

Secondo l'autore il Genitore può apparire in due modi, egli infatti dice: "il Genitore si manifesta in modo tipico in uno di due aspetti. Il Genitore *con pregiudizi* si manifesta come un insieme di atteggiamenti o parametri apparentemente arbitrari e non-razionali, solitamente di natura positiva ... Il Genitore *che nutre* si manifesta spesso come simpatia per un'altra persona..." (pag. 66), questi verranno in seguito chiamati da Berne il Genitore naturale o nutritivo ed il Genitore normativo o proibitivo.

Viene chiarito, sempre in questo scritto, quando uno stato dell'Io Genitore si può definire attivo, e Berne introduce, nel fare questo, il concetto di influenza Genitoriale. Riportando il caso di un paziente egli dice: "Il Genitore può agire sia come stato attivo dell'Io che come influenza. Nel caso del signor Troy il Genitore aveva insieme il controllo del comportamento ed era il *Sé reale*, e agiva come stato attivo dell'Io. Ciò significa che egli si comportava come suo padre. D'altra parte ... è l'influenza Genitoriale che determina se in un dato momento è attivo il Bambino adattato o il Bambino

naturale" (pag. 25) e che fa sì che la persona si comporti come il padre (o la madre) avrebbe voluto.

Abbiamo visto quindi che quando lo stato attivo dell'Io è il Genitore, la persona si comporta come il genitore reale, ma come Berne aveva già accennato, quest'ultimo possiede anche lui le tre componenti G - A - B, ed i genitori reali sono due: il padre e la madre.

Nel libro che stiamo esaminando Berne dà una raffigurazione di quella che viene ora da lui definita "Analisi di secondo ordine del Genitore", dove viene rappresentata sia "la suddivisione *orizzontale* del Genitore in Bambino, Adulto e Genitore, sia la separazione *verticale* delle influenze paterne e materne. Il Genitore2, *Genitore nel Genitore*, significa naturalmente l'influenza dei nonni, i custodi degli atteggiamenti *tradizionali* della famiglia" è chiaro qui come mai più avanti l'autore affermerà che per fare una signora si deve cominciare dalla nonna e per fare uno schizofrenico si deve cominciare sempre dalla nonna.

Come l'autore stesso dice, si può andare ancora oltre, infatti "Con un buon materiale genealogico, la struttura complessa del Genitore può essere riportata ancora più indietro. ... Un'analisi di terzo ordine suddividerà il Genitore2 in Bambino, Adulto e Genitore3, in cui quest'ultimo rappresenta i bisnonni" (pag. 213).

Riassumendo alcuni concetti chiave del libro che abbiamo preso in esame, possiamo dire che l'esteropsiche ha a che fare con l'identificazione e l'introiezione delle figure parentali; il Genitore è fornito di due atteggiamenti: quello punitivo o normativo e quello naturale o nutritivo; il Genitore può essere attivo o influente, quando è attivo la persona si comporta proprio come uno dei genitori reali, che possiede a sua volta le componenti G - A - B, quando è influente "attiva" lo stato dell'Io Bambino adattato.

Questi concetti possono secondo noi essere definiti i pilastri su cui verranno costruite le successive teorizzazioni, sia di Berne che di altri autori, sullo stato dell'Io Genitore.

Nel suo scritto del 1966 (*Principles of Group Treatment*) Berne, ampliando il concetto di stato dell'Io Genitore attivo o influente dice: "Ciò che viene definito, senza correttezza, *il Genitore* può significare sia lo stato dell'Io Genitore - che è una riproduzione di un comportamento nutritivo, di rabbia o critico - sia l'influenza Genitoriale - che è un comportamento storicamente determinato da parametri presi a prestito. Nello stato dell'Io Genitore una donna si comporta come la madre si comportava; sotto l'influenza Genitoriale, essa si comporta come sarebbe piaciuto alla madre; e questo include specifici permessi o incitamenti così come le specifiche proibizioni materne generalmente incluse nel concetto di Super-io." (pag. 222).

Continuando Berne afferma che allora il Super-io potrebbe essere paragonato all'aspetto del Genitore transazionale che "influenza", poiché entrambi modificano il comportamento sulla base delle esperienze avute con i genitori. Ma Super-io ed influenza Genitoriale non sono la stessa cosa poiché "In generale, il Super-io è proibitivo ..." l'influenza Genitoriale invece "include non solo le proibizioni, ma anche i permessi, incoraggiamenti e comandi." (pag. 295).

In *Games People Play* (1967), uno degli scritti che ha reso famoso Berne, parlando degli stati dell'Io egli dice che ogni stato dell'Io, e quindi anche il Genitore, "è un insieme di sentimenti accompagnato da un relativo insieme di comportamenti" (pag. 23). Ogni persona ha quindi a disposizione un numero limitato di stati dell'Io che non sono, come giustamente Berne precisa *parti* recitate, ma realtà psicologiche; per quanto riguarda lo stato dell'Io Genitore si tratta di "stati che ricordano le figure dei genitori" (pag. 23).

L'autore prosegue affermando "che ciascun individuo ha avuto dei genitori (o sostituti) e conserva dentro di sé un insieme di stati che riproducono gli stati dell'Io di quei genitori (così come lui li ha percepiti), e che questi stati dell'Io parentali possono essere attivati in certe circostanze (funzionamento esteropsichico). In parole povere: *Tutti si portano i genitori dentro*" (pag. 24).

Sempre in questo libro Berne afferma anche che tutte e tre le componenti della personalità hanno un valore per la sopravvivenza e l'esistenza e, per quanto riguarda il Genitore, questo ha due principali funzioni: fa sì che gli individui possano a loro volta essere padri e madri, consentendo in questo modo la perpetuazione della razza umana; rende molte risposte automatiche, e questo consente un risparmio di tempo ed energia, molte cose vengono fatte "perché è così che si fa". (pag. 27). In questo modo si risparmia l'Adulto dal prendere innumerevoli decisioni banali e il lavoro di routine viene lasciato al Genitore.

Un'ulteriore sviluppo dei concetti di stato dell'Io Genitore, si ha nel libro "*What do you say after you say hello?*" (1972), in cui Berne si occupa soprattutto dell'analisi dei copioni.

Quando la persona si trova nello stato dell'Io Genitore, dice l'autore, egli "sente, pensa, agisce, parla e reagisce proprio come faceva uno dei suoi genitori quando lui era piccolo." (pag. 11).

Prendendo in esame l'apparato del copione e rifacendosi al caso di un paziente, Berne riprende il concetto di *Genitore Affettivo* e afferma che questo "presente nella madre e nel padre (da non confondere con il Genitore

Normativo) è in qualche modo programmato biologicamente ed è naturalmente amorevole e protettivo. Tutti e due i genitori, qualunque genere di problema interiore abbiano, fondamentalmente augurano a Jeder tutte le fortune. Potranno magari essere male informati, ma come genitori *naturali* sono bene intenzionati o almeno inoffensivi." (pag. 118).

Poche righe più avanti, riferendosi più direttamente al copione, dice ancora: "...la prescrizione giunge da un Genitore Affettivo e i controlli di copione da un Genitore Normativo o da un Bambino pazzo ..." (pag. 118).

L'ultimo contributo significativo sul concetto di stato dell'Io Genitore, ci viene dato da Berne nel suo libro *Intuition and Ego States* (1977).

L'autore, infatti, espone in maniera più chiara l'analisi di secondo ordine del Genitore, e nel fare questo afferma: "Il punto decisivo è questo: dal momento che anche sua madre ha le componenti Genitore, Adulto e Bambino nella sua personalità, il paziente nello stato Genitoriale non è soltanto criticamente *'pregiudizievole'* (il Genitore della madre), egli anche percepisce la realtà nel modo in cui la percepiva la madre, con le stesse distorsioni e puntualizzazioni (l'Adulto della madre), e inoltre, si permette gli stessi errori nel comportamento maturo, come faceva sua madre (il Bambino della madre). Il Genitore del paziente rappresenta allora la nonna, l'Adulto è la percezione normale o anormale della realtà della madre, e il Bambino comprende stati dell'Io arcaici fissati della madre." (pag. 131).

Concludendo possiamo dire che Berne, basandosi su osservazioni ed esperienze avute con vari pazienti, è arrivato a teorizzare che la struttura della personalità è composta di tre stati dell'Io G - A - B; ogni comportamento umano può essere quindi riportato ad una di queste componenti.

Alcuni punti, però, della teorizzazione di Berne (per quanto riguarda il Genitore), di cui abbiamo finora seguito l'evoluzione storica, ci appaiono poco chiari.

Nel descrivere lo stato dell'Io Genitore, Berne ne dà sì una spiegazione concettuale, funzionale e strutturale, ma non è chiaro dalle sue affermazioni quando, evolutivamente, il bambino comincia a introiettare i comportamenti dei genitori reali, e quindi questi divengono stati dell'Io Genitore.

Infatti, è chiara la sequenza in cui, secondo Berne, i tre stati dell'Io si formano, e cioè: prima il Bambino con le sue suddivisioni interne (Genitore nel Bambino, Adulto nel Bambino, Bambino nel Bambino) e poi, successivamente il Genitore (con le sue proprie suddivisioni) e l'Adulto; ma non viene specificato negli scritti esaminati, quando inizia a formarsi evolutivamente il Genitore. Possiamo solo ipotizzare che questo avvenga nel momento in cui il bambino comincia ad avere la capacità di costruire delle strutture attraverso l'interiorizzazione e cioè in quella che la Mahler (1978) definisce

'fase simbiotica'.

Abbiamo inoltre notato che Berne si sofferma più sul Genitore Normativo o Punitivo che sul Genitore Affettivo o Naturale, e che considera quest'ultimo come programmato biologicamente (1972). Riteniamo che questo sia dovuto al fatto che la teoria di Berne si fonda su osservazioni ed esperienze fatte con pazienti, persone quindi che hanno vissuto un'infanzia più *difficile* rispetto alla norma.

Come vedremo qui di seguito, altri autori riprenderanno sia questi ultimi concetti, sia altri riguardanti lo stato dell'Io Genitore tentando di chiarirli o di ampliarli. Daremo una panoramica del pensiero di questi autori sottolineando se le loro teorie sono concordi o meno con quella di Berne e se aggiungono qualcosa di nuovo.

.Per rendere più sistematica l'analisi che segue, riteniamo opportuno utilizzare tre modelli di base: modello strutturale, modello strutturale di secondo ordine e modello funzionale.

### **Modello Strutturale**

Abbiamo trovato che alcuni autori di A.T. spesso dimenticano la differenza esistente fra i termini strutturale e funzionale, creando così confusione, quando teorizzano sugli stati dell'Io.

Berne, come abbiamo visto, differenzia i due termini, e infatti si serve di due diagrammi diversi per rappresentarli.

Anche noi intendiamo mantenere questa distinzione, specificando cosa intendiamo con i termini strutturale e funzionale.

Ci troviamo d'accordo con Berne (1972) e Vann S. Joines (1976) quando questi sostengono che le due categorie si riferiscono a due diversi aspetti della realtà.

Joines, esplicitando in maniera chiara, in un suo articolo, la differenza fra strutturale e funzionale specifica il significato dei due termini applicati agli stati dell'Io, e dice infatti: "Nell'analizzare gli stati dell'Io, *strutturale* si riferisce alle parti che compongono la personalità mentre *funzionale* o *descrittivo* si riferisce al modo in cui la personalità sta funzionando in un dato momento" (pag. 337).

L'analisi strutturale, quindi, si basa non su osservazioni comportamentali (funzionale), ma su informazioni storiche (evolutive) e sull'individuazione degli *stati* che compongono il Genitore, l'Adulto e il Bambino.

Per quanto riguarda le componenti dello stato dell'Io Genitore, abbiamo trovato che molti autori di A.T. (Horewitz, 1979; James, 1971; Harris,

1976; Holloway, 1977; Meininger, 1973) hanno posizioni simili a quella di Berne, anche se ampliano il concetto che il Genitore è una copia interiorizzata dei genitori reali.

Meininger ad esempio, spiegando per quale ragione è stato scelto il termine Genitore dice che la scelta è derivata dal fatto che la maggior parte dei *nastri* importanti vengono prodotti quando una persona giovane osserva e ascolta le persone più adulte nella sua vita, che generalmente sono appunto i genitori. L'autore afferma anche che i nastri della persona "includono tutti i *si fa* e i *non si fa* che egli sente, tutte le regole di vita che gli vengono insegnate. La cosa importante è che il materiale nel Genitore in ogni caso sia esso buono o cattivo, vero o falso, realistico o irrealistico, viene registrato come una verità ottenuta dalla fonte di ogni conoscenza (i genitori). Se i nostri genitori sono in disaccordo su qualcosa e noi riceviamo informazioni conflittuali quella informazione verrà cancellata" (pag. 18-19).

Anche la posizione di Woollams e Brown (1978) è vicina a quella di Berne, infatti anche loro teorizzano che il Genitore è una registrazione storica di ciò che di importante le figure genitoriali fecero, ma essi enfatizzano maggiormente il fatto che il bambino è così piccolo e vulnerabile che il potere dei genitori su di lui è enorme e che i nastri vengono registrati proprio "da altri significativi che hanno un qualche tipo di relazione di potere con la persona" (pag. 15).

Anche secondo Steiner (1974) "il Genitore è composto essenzialmente di comportamenti copiati dai genitori o figure di autorità" ma egli aggiunge anche che questi comportamenti vengono presi in blocco senza modifiche (pag. 36-37). Con quest'ultima affermazione e con una successiva in cui Steiner dice che lo stato dell'Io Genitore non è né percettivo, né cognitivo, l'autore si distacca leggermente da Berne che riteneva invece che la persona introietta il comportamento dell'altro così come lo percepisce nella relazione. Oltre questo Steiner appare contraddittorio quando più avanti dice che il Genitore può cambiare nel tempo; come fa, ci chiediamo, a cambiare quando non è né percettivo, né cognitivo, in base a cosa e grazie a cosa decide di farlo?

I Goulding (1979) sono coloro che più si distaccano dal pensiero di Berne. Secondo loro, infatti, il Genitore è "la somma totale delle convinzioni, emozioni e comportamenti che la persona sceglie di incorporare a livello verbale ricordato, più il genitore che lui o lei si crea per sé e si continua a creare nel corso della vita. Lo stato dell'Io Genitore è più di una serie di nastri introiettati nella testa" (pag. 21).

Questi ultimi autori, quindi, non sono d'accordo con Berne che vede l'introjezione del Genitore come qualcosa di automatico, ma sono dell'opinione

che la persona può scegliere e filtrare a cosa *dare ascolto*, ed usare un processo creativo nel costruire il proprio Genitore. Analizzando la letteratura per ciò che concerne la *nascita* e l'evoluzione dello stato dell'Io Genitore, abbiamo trovato che gli autori difficilmente sono d'accordo, e un pò come se ognuno desse la "sua versione".

Alcuni autori non danno un'idea chiara ed esplicativa di quando comincia a svilupparsi il Genitore e se esiste un'evoluzione del Genitore stesso.

James (1971) e Nims (1981), ad esempio, affermano soltanto che il Genitore comincia a svilupparsi *early* (presto); Woollams e Brown sono dell'idea che ad *ogni età* possono essere assimilate nuove informazioni, non è chiaro se questo significa *fin dalla nascita*. Essi sono, invece, più esplicitivi quando prendono in esame l'evoluzione del Genitore, infatti dopo aver affermato che è il Bambino che decide ciò che va nel Genitore, dicono che nel fare questo il Bambino usa 3 criteri: 1) vulnerabilità del Sé; 2) potere delle figure genitoriali; 3) affidabilità (believability) delle figure genitoriali" così "il bambino piccolo registra quasi tutto nel suo Genitore; ... Il bambino un pò più grande registra più selettivamente, e l'adulto può registrate da un amico di fiducia, dal coniuge, da autorità affidabili ..." (pag. 15-16). Gli autori, però, non chiariscono come sono arrivati all'idea che è il Bambino che decide cosa va nel Genitore.

Una posizione vicina a quella di questi ultimi autori, eliminando il concetto che è il Bambino a decidere cosa va nel Genitore, è quella dei Gouling (1979), che infatti dicono: "La gente incorpora i genitori per tutta la vita, dai genitori e dalle figure importanti nella loro vita ..." (pag. 21). Riguardo alla nascita del Genitore, essi affermano che il Genitore si sviluppa nel periodo in cui il bambino è capace di tradurre immagini, suoni in parole, essi chiamano anche, infatti, lo stato dell'Io Genitore, il Genitore verbale. Altri autori, ipotizzando sullo sviluppo del Genitore, si riferiscono a momenti *quasi* precisi dell'evoluzione della persona.

Steiner (1974), ad esempio, afferma che il Genitore "non è uno stato dell'Io completamente fissato dal momento che può cambiare nel tempo ... dall'adolescenza all'età adulta" (pag. 36-37).

Harris (1976) ipotizza invece che le registrazioni del Genitore vengono assorbite dalla persona durante l'infanzia, un periodo che egli fa coincidere all'incirca con i primi cinque anni di vita. Esse vanno quindi, sempre secondo Harris, dalle "primissime comunicazioni dei genitori, interpretate in modo non verbale attraverso il tono della voce, l'espressione del volto, la presenza o meno di vezzeggiamenti, alle regole e norme non verbali, più elaborate .." (pag. 46).

Horewitz (1979) è dell'idea che il Genitore può essere udito nel

bambino, non appena quest'ultimo è in grado di parlare con frasi complete, cioè fra i 3 e i 4 anni e che "possono continuare ad essere aggiunte idee a questo stato dell'Io probabilmente circa fino al periodo della tarda adolescenza" (pag. 11). Hohmuth e Gormly (1982) hanno un'idea ancora diversa e cioè che il Genitore "viene introiettato dagli anni della latenza in poi".

Come avevamo già accennato, quindi, diverse sono le posizioni che i vari autori prendono rispetto all'evoluzione del Genitore tentando, forse, di chiarire il concetto di Berne, che senza dare *date* precise afferma che *prima* si forma il Bambino e *poi* l'Adulto e il Genitore, e che lascia solo ipotizzare, senza esplicitarlo chiaramente, che il Genitore continua ad interiorizzare per tutta la vita.

### **Modello Strutturale di Secondo Ordine**

Abbiamo visto che il Genitore è concepito da Berne come un'insieme di sentimenti, comportamenti, modi di fare che la persona interiorizza dai genitori reali e dalle persone significative con cui interagisce. Poiché anche i genitori reali hanno una struttura di personalità composta da G-A-B, il Genitore si presenta fornito di G-A-B e cioè: Il Genitore nel Genitore, l'Adulto nel Genitore, e il Bambino nel Genitore.

Ne consegue non solo una suddivisione orizzontale dello stato dell'Io Genitore, ma anche una suddivisione verticale dovuta al fatto che l'introiezione può avvenire sia dal padre che dalla madre. Berne (1969) suggerisce anche la possibilità di ulteriori suddivisioni del Genitore per rappresentare varie generazioni di figure parentali (nonni, bisnonni, ecc.) tutte introiettate nello stato dell'Io Genitore.

Accettando la nomenclatura data da Berne nel 1969 nel suo articolo "Standard Nomenclature", altri autori hanno teorizzato sulle tre componenti dello stato dell'Io Genitore.

Stuntz (1972), ad esempio, allontanandosi dal pensiero di Berne, afferma che il Bambino nel Genitore è il depositario del programma del genitore, "un programma di ciò che si deve fare con i sentimenti di rabbia" (pag. 60), e un programma del messaggio di copione proveniente dal *Bambino pazzo* della madre. Esplicitando questo suo concetto, però, Stuntz confonde analisi strutturale e analisi funzionale, infatti egli teorizza che questo programma opera sia attivamente dicendo cosa fare con la rabbia, sia influenzando il Bambino adattato a sottomettersi al programma. Ma, Genitore attivo e influente e Bambino adattato sono concetti usati nell'analisi funzionale.

Riferendosi poi all'Adulto nel Genitore, l'autore ipotizza che questo "è un programma esterno di come usare il computer (Adulto)" (pag. 60) e aggiunge che inoltre esso incoraggia o scoraggia l'Adulto nel Bambino (Professore) e programma l'*ecco come si fa* del copione.

I Goulding (1979) si avvicinano alla concezione di Berne e, riprendendo i concetti che stiamo esaminando, scrivono che: "un cliente ascoltando la registrazione della sua voce mentre si comporta in modo genitoriale, potrebbe riconoscere immediatamente la voce, l'inflessione, dei rimproveri Genitoriali e più tardi il tono di voce del Bambino stanco di suo padre che brontola, come quando tornava a casa stanco dal lavoro" (pag. 22), come vediamo però non citano esempi sull'Adulto nel Genitore.

Joines (1987) ha una posizione simile a quella dei Goulding e quindi di Berne, ma esplicita più chiaramente rispetto ai Goulding la sua teorizzazione sull'Adulto nel Genitore.

Egli infatti afferma che l'Adulto nel Genitore è la collezione di affermazioni sulla realtà che una persona ha udito da figure importanti, e che quindi possono essere o obiettivamente vere, o fantasie, o affermazioni circa cose che erano vere una volta ma non lo sono più.

Possiamo concludere che per questi due autori come per Berne, il Genitore nel Genitore è un insieme di comandi e di slogan che la persona introietta dai suoi genitori reali, e che quest'ultimo aveva a sua volta introiettato dal suo genitore; l'Adulto nel Genitore è la percezione normale o anormale della realtà del genitore reale; e il Bambino nel Genitore è l'introiezione del Bambino dei genitori reali.

### **Modello funzionale**

Come abbiamo già affermato, l'analisi funzionale si basa su osservazioni comportamentali. Rispetto al Genitore, quindi, il termine funzionale si riferisce al modo in cui questo sta funzionando in un dato momento.

Tenendo chiaro in mente questo concetto esamineremo ora come i vari autori si sono espressi riguardo al Genitore.

Berne, come abbiamo visto, afferma che il Genitore può funzionare in due modi: come Genitore *naturale o nutritivo* e come Genitore *critico o proibitivo* e che in entrambi i casi, i messaggi possono essere positivi o negativi per la persona. Inoltre egli teorizza anche che il Genitore può essere attivo o influente.

Leggendo i vari autori di A.T. abbiamo trovato che la maggior parte è d'accordo con Berne e amplia, più che modificare, i suoi concetti, ma che

esiste confusione in alcuni in quanto non differenziano l'analisi funzionale dall'analisi strutturale di secondo ordine; ciò, d'altra parte, era già emerso nel paragrafo precedente.

Daremo anche qui varie citazioni per delineare il pensiero dei vari autori.

Horewitz (1979) scrive: "Noi chiamiamo il Genitore Nutritivo il ruolo del Genitore che incoraggia e rassicura ... Denominiamo Genitore Critico il Genitore che censura o dirige. Il Genitore Critico non sta sempre a criticare o a comandare. Può anche essere semplicemente educatore ed istruttore" (pag. 9).

James (1971) ha una posizione simile ma aggiunge a quanto detto da Horewitz che il Genitore "viene usato nella maniera sbagliata quando una persona funziona per tenere gli altri dipendenti e quando li critica o li *nutre* in momenti inappropriati" (pag. 49).

Altri autori sono concordi sul fatto che il Genitore Nutritivo e il Genitore Controllante possono entrambi essere negativi o positivi, citiamo fra questi Porter (1975), Dusay (1977) e Woollams e Brown (1978).

Questi ultimi, chiarendo i concetti di Genitore Nutritivo e Genitore Controllante, dicono che il primo è permissivo, si prende cura dell'altro con amore, quando quest'ultimo ne ha bisogno e lo desidera; può essere invece negativo quando è super-permissivo o super-nutritivo facendo le cose per l'altro senza che questo ne abbia bisogno o lo abbia richiesto.

Per quanto riguarda il Genitore Controllante, esso è potente, punitivo, esigente, con principi ed opinioni; è positivo quando sostiene i propri diritti e quelli altrui senza "buttar giù" l'altro, è negativo quando tenta di abbassare la stima che l'altra persona ha di se stessa.

Anche Steiner (1974) parla di Genitore Nutritivo e Genitore Critico, ma si allontana dalla posizione di Berne. Egli infatti fa equivalere lo stato dell'Io Genitore con il Genitore Nutritivo ed il Genitore nel Bambino con il Genitore Critico (Pig Parent) confondendo di nuovo analisi funzionale e analisi strutturale di secondo ordine.

Edwards M. Goulding (1968) ha dato invece, con un suo articolo, un contributo significativo, specificando cosa intende per Genitore influente e Genitore controllante.

Dopo aver teorizzato che il Genitore è diviso funzionalmente fra affettivo e normativo, termini che si spiegano da soli, come lei stessa dice, la Edwards scrive a proposito del Genitore influente che: "Questo Genitore parla solo al Bambino ..." dicendogli "come deve sentirsi e come deve comportarsi. Questo Genitore dà anche carezze positive e negative al Bambino ... Questo Genitore influente è la madre o chi ha funzionato da madre ... anche

se il padre può aver dato messaggi diretti circa la scuola e il lavoro, il prototipo per questi messaggi viene dalla madre" (pag. 37).

Riferendosi poi al Genitore attivo l'autrice afferma che: "Questo è il Genitore che interagisce con il G - A- B di altri individui ... Questo Genitore attivo dice alle persone cosa devono fare, cosa devono pensare e come devono comportarsi. Questo Genitore è il genitore reale che il bambino ha visto agire come portavoce della famiglia nei contatti con l'esterno. Credo che molto spesso questo genitore è il padre. Naturalmente quando il bambino ha contatti limitati con il padre o non ne ha per niente o quando la madre è vista come dominante, questo genitore può essere la madre osservata dal bambino in uno stadio di sviluppo più avanzato. Ritengo che questo stato dell'Io si sviluppi più tardi del Genitore influente" (pag. 38).

La Edwards divide quindi fra un genitore interno (influyente) che dà affetto e ordini al sé, e il Genitore esterno (attivo) che dà affetto e ordini agli altri. Viene così ampliato il concetto di Berne e altri che vedono il Genitore *attivo*, quando la persona si comporta *come* il genitore reale e *influyente* quando si comporta *come il genitore reale avrebbe voluto*.

## Conclusioni

Come abbiamo visto gli stati dell'Io vengono definiti in maniera diversa da vari autori creando a volte confusione.

Trautman e Erskine (1980) hanno tentato di chiarire questa confusione suggerendo che i quattro modelli di base a cui si deve far riferimento parlando di stati dell'Io sono: concettuale, strutturale, funzionale e strutturale di secondo ordine. Non viene però dato dagli autori alcun contributo circa la definizione di stato dell'Io.

Altri autori (Thomson, 1972; Heyer, 1987) hanno cercato di dimostrare empiricamente l'esistenza degli stati dell'Io e che questi ultimi sono entità misurabili. Riteniamo che queste ricerche potrebbero essere sì utili, ma solo dopo aver trovato una soluzione integrativa rispetto alle diverse definizioni di stati dell'Io, proponendo delle dimensioni psicologiche che permettano di esaminare, in maniera funzionale e quantificabile, i processi interpersonali e intrapsichici. Infatti, come abbiamo visto, diverse sono le definizioni dello stato dell'Io Genitore, ma esiste fra gli autori un punto in comune, e cioè che il Genitore della persona si forma attraverso un processo di interazione, che dapprima avviene con i genitori, poi con altre persone significative con cui la persona entra in contatto.

**Bibliografia citata**

- Berne, E. (1957). The ego image. *The Psychiatric Quarterly*. (in Berne, 1977).
- Berne, E. (1957). Ego state in psychotherapy. *American Journal of Psychotherapy*, 11, 293-309.
- Berne, E. (1961). *Transactional analysis in psychotherapy*. New York: Balantine Books.
- Berne, E. (1964). *Games people play*. New York: Grove Press.
- Berne, E. (1966). *Principles of group treatment*. New York: Grove Press.
- Berne, E. (1969). Standard nomenclature. *Transactional Analysis Bulletin*, 8, 111-112.
- Berne, E. (1970). *What do you say after you say hello?*. New York: Grove Press.
- Berne, E. (1977). *Intuition and ego states*. San Francisco: TA Press.
- Dusay, J.M. (1977). *Egograms: How I see you and you see me*. New York: Harper and Row.
- Edwards, M. (1968). The two parents. *Transactional Analysis Bulletin*, 37-38.
- Goulding, M., Goulding, R. (1979). *Changing lives through rededication therapy*. New York: Grove Press
- Haimowitz, C. (1975). Structure. *Transactional Analysis Journal*, 5, 42-47.
- Harris, T. (1976). *Io sono OK, tu sei OK*. Milano: Rizzoli.
- Heyer, R. (1987). Empirical research on ego state theory. *Transactional Analysis Journal*, 17, 286-293.
- Hohmuth, A., Gormly, A. (1982). Ego state models and personality structure. *Transactional Analysis Journal*, 12, 140-143.
- Holloway, W. (1977). *Transactional Analysis: an integrative view*. New York: Harper and Row.
- Horewitz, J. (1979). *Family therapy and transactional analysis*. New York: Aronson.
- James, M., Jongeward, D. (1971). *Born to win*. Menlo Park, CA: Addison-Wesley.
- Joines, Vann, S. (1976). Differentiating structural and functional. *Transactional Analysis Journal*, 6, 377-379.
- Joines, Vann, S. (1987). *TA today. A new introduction to Transactional Analysis*. Chappel Hill: Lifespace Publishing.
- Meininger, J. (1973) *Success through transactional analysis*. New York: New American Library.
- Nims, M. (1981). Hemisphere lateralization and specialization and

- transactional analysis concepts of ego states. *Transactional Analysis Journal*, 3, 213-221.
- Porter, N. (1975). Functional Analysis. *Transactional Analysis Journal*, 5, 272-273.
- Steiner, C. (1974). *Scripts people live*. New York: Grove Press.
- Stuntz, E. (1972). Second order structure of the parent. *Transactional Analysis Journal*, 2, 59-61.
- Thomson, G. (1972). The identification of ego states. *Transactional Analysis Journal*, 11, 46-61.
- Trautmann, R., Erskine, R. (1981). Ego state analysis: A comparative view. *Transactional Analysis Journal*, 11, 178-185.
- Woollams, S., Brown, M. (1978). *Transactional Analysis*. Huron Valley Institute Press.